

Una riforma più sulla carta che altro

La riforma continua a suscitare critiche e perplessità

di Franco Carlino

Che la riforma Moratti si stia dimostrando lacerante per le varie componenti della scuola sembrerebbe essere confermato dalle numerose manifestazioni di protesta già da tempo promosse, avviate e sostenute in tutta Italia. Si protesta contro le scelte governative e le attuali condizioni della scuola.

Per tutto ciò è legittimo chiedersi: quali i motivi di questa riforma? E perché così concepita? Una riforma che si prefigge lo scopo di rinnovare il sistema scolastico dovrebbe essere impostata in modo da dare soprattutto ordine alle cose che non funzionano, per migliorare il contesto sociale, non depauperare quanto di buono in tutti questi anni è stato fatto sia in termini di esperienza che di risultati. A riguardo, basti pensare che, relativamente ai livelli di apprendimento, il sistema della scuola dell'infanzia, elementare e media, fino ad oggi è stato molto apprezzato. In particolare la scuola dell'infanzia dopo gli orientamenti '91 è stata considerata un fiore all'occhiello della scuola italiana. Stessa cosa si può dire della scuola elementare apprezzata anche a livello internazionale e che con l'introduzione dell'informatica e della lingua straniera cominciava a dare anche delle risposte molto positive alle istanze di cambiamento in atto. Anche la scuola media con la sua variegata offerta formativa è riuscita sempre ad offrire un servizio di qualità e una buona formazione. Pertanto, sarebbe bastato introdurre, anche in questo segmento formativo, obbligatoriamente l'informatica ed una seconda lingua straniera e tutto poteva rimanere sostanzialmente come prima. Invece no, nonostante la consapevolezza delle conseguenze che ne sarebbero derivate, soprattutto a livello occupazionale, si è voluto cambiare ad ogni costo e la maggioranza di governo ha voluto stravolgere un sistema scolastico già collaudato, facendo leva sulla certezza dei numeri in suo possesso. Insomma, una riforma fatta non per migliorare il sistema scolastico, ma per ridurre la spesa pubblica. La riforma Moratti, infatti, riduce fortemente il curriculum obbligatorio nella scuola media passandolo dalle 30 alle 27 ore, mortificando docenti e discipline. Non viene tutelata la dignità del lavoratore, che si vede privato del diritto più fondamentale, quello del lavoro. Per molti docenti, infatti, se le cose dovessero rimanere in questo modo, con la riforma a regime ci sarebbe la prospettiva della perdita delle cattedre e quindi, del posto di lavoro e della conseguente mobilità. Nello stesso tempo, si affida ai genitori la scelta di ore opzionali, per migliorare l'apprendimento e la formazione degli alunni. Niente di più errato rendere il progetto scolastico subalterno alle richieste dei genitori, perché non sempre le aspettative e la rappresentazione dei bisogni formativi da parte delle famiglie corrisponde ai reali bisogni dei loro figli. Un altro limite della riforma, a mio parere è rappresentato dalla possibilità che più di prima possono venire a crearsi grosse differenziazioni sociali tra gli stessi alunni di una classe, in una stessa scuola, tra alunni di un piccolo centro e una città, tra le diverse aree geografiche del paese. Ritornando al problema occupazionale è evidente che soprattutto nella scuola media sono state falcidiate le cattedre. Infatti, nelle ore curricolari sono venute meno ore di Italiano, di Educazione Tecnica, di posti di sostegno. Anche per l'introduzione dell'insegnamento obbligatorio della lingua Inglese ci si aspettava un aumento delle ore curricolari e invece il tutto è stato fatto riducendo il carico orario della seconda lingua.

Inoltre, alcune iniziative derivanti dall'applicazione dei decreti attuativi ignorano le prerogative dell'autonomia scolastica dei singoli istituti, che per legge sono preposti alla organizzazione della didattica e anche della contrattazione. Considerato tale aspetto, appare dunque evidente che aver introdotto la figura del Tutor per Decreto significa aver invaso i compiti delle singole istituzioni.

Problemi così importanti, come quello della riforma del sistema scolastico, che riguardano il futuro di tutto il Paese dovrebbero essere affrontati con la partecipazione e la condivisione di tutte le parti coinvolte, ciò che in tale occasione non è avvenuto.

L'auspicio è che si arrivi presto a delle soluzioni che portino serenità nella scuola.